

## SCHEDA 6

**"Paganini non ripete" (1818)  
CAPRICCIO N.16**

Vi è mai capitato di sentirvi rispondere "*Paganini non ripete!*" quando chiedete qualcosa a qualcuno per la seconda volta? Ebbene, questo modo di dire è nato proprio grazie a Niccolò. Ecco la storia.

Immaginatevi un teatro gremito di pubblico, con uomini e donne che sgomitano e scalciano pur di ottenere un posto, anche in ultima fila: tutti vogliono sentire suonare l'inarrivabile violinista! In un posto centrale riservato in prima fila, uno spettatore d'eccezione: il Re Carlo Felice in persona! Siamo al Teatro Carignano di Torino, in una fredda sera di febbraio dell'anno 1818: una situazione da far bollire il sangue a chiunque, ma non a Niccolò Paganini, che, anzi, si prodiga sullo strumento come mai ha fatto prima, incantando tutti con le sue straordinarie melodie, compresa Sua Maestà. Finito il concerto, tra "Bis! Tris!" Re Carlo Felice manda un suo messo nei camerini a chiedere al grande Niccolò Paganini di suonare ancora quei brani meravigliosi, ma il messo torna dal Re con una risposta affatto gradita: "*Paganini non ripete*". Sua Maestà si offende, fa annullare una terza esibizione già in programma e vieta a Niccolò di tenere altri concerti non solo a Torino, ma anche in tutto il ducato di Savoia e i concerti già organizzati di Vercelli e Alessandria vengono cancellati. Ma Niccolò non vuole essere sgarbato, intende semplicemente dire che non può ripetere perché le note che fa uscire dal suo violino sono quasi tutte improvvisate, suonate come escono dal cuore, e non può replicarle esattamente così come le ha suonate, perché suonerebbe sicuramente qualcosa di diverso. (Oggi sarebbe un perfetto jazzista!) Ma non solo! Era anche esausto per aver suonato così a lungo e con tale intensità da aver rotto le corde del violino e fatto sanguinare i polpastrelli, ma la vera ragione della sua risposta è quella che vi ho detto prima, credetemi!

Ah, un'ultima cosa: diciotto anni dopo, nel 1836, Niccolò Paganini tornò a deliziare le orecchie del pubblico torinese, ma in presenza di un altro Re: Carlo Alberto, successore di Carlo Felice.